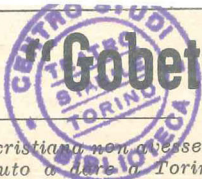


Due parole sul "Gobetti",



Torino sta facendosi una fama... paurosa. Gira per l'itala repubblica la voce che non convenga alle compagnie toccare la nostra città. Torino ha un teatro di prosa tradizionale — il Carignano — e un teatro d'arte — il Gobetti.

I torinesi vanno in pochi al primo, vanno in pochi al secondo. Che dobbiamo dare ai torinesi, agli indifferenti torinesi? Macario.

Fra non molto avremo i parigini delle «Folies Bergère» e da bravi provinciali (non più dei romani, del resto, o dei milanesi) faremo a pugni per andare a vedere le ballerine parigine.

La grande arte ha i suoi richiami irresistibili! Per l'altra, la vera — uno spettacolo degno della «Comédie française» quello che offre la compagnia Baseggio al Carignano — sono pressoché indifferenti.

Il Gobetti offre da tre mesi spettacoli degni veramente di una grande città. Nico Pepe si è rivelato un direttore dinamico, che non lesina fatiche, le pensa di notte per attuarle di giorno: lavora a vuoto, o quasi. E' ben vero che quando il Piccolo di Torino va a Ivrea, Biella, Vercelli, «porta via il pezzo», come si dice. Restano ammirati, si fanno gli esauriti, elogiano la nostra città che ha saputo dar vita a un così bel complesso, ma a Torino, si domandano: il Gobetti? C'è un teatro Gobetti? Il Piccolo? Che cos'è?

E queste domande le rivolgono anche i nostri lettori, e ciò è grave. Perché? Perché evidentemente ignorano che Comune e Governo fanno sforzi notevoli per tenere in piedi questo teatro, dove recitano dei bravi attori, che si prodigano senza riserve.

Stanno dando in questi giorni Best Seller, una buona e bella commedia di Ezio D'Errico (sua moglie è una simpatica torinese) e per giunta sana, onesta. Il pubblico continua a domandarsi: Che? Il Gobetti? Dove? Ma che cos'è questo teatro? In via Rossini? Già, anche i nostri lettori si rivolgono queste domande. Ci viene da battere la testa nel muro.

Se l'amministrazione de-

mocratico non avesse provveduto a dare a Torino un teatro si sarebbe gridato: Ma Torino cos'è? L'ultimo borgo d'Italia? E la cultura dove me la mettete? Il teatro è una delle forme più alte della civiltà di un popolo. Torino è forse la capitale della Beozia? Il teatro va aiutato, costi quel che costi. Il teatro infatti costa, si spende molto per offrirlo degnamente, si realizzano (ripetiamo) spettacoli sani e buoni... — ma i cari cattolici non li trovi in via Rossini (non vorremmo trovarli all'Alfieri, da Macario...).

E' possibile ovviare a questa assenza che è veramente poco encomiabile? Speriamo di sì. Speriamo ancora e sempre. Speriamo di vedere i cari nostri lettori nel rinnovato teatro Gobetti. La stampa di tutti i colori ne dice bene; vogliono i nostri amici seguire il consiglio generale e andare al Gobetti, mica molto, una volta al mese? Non ci sembra sia chiedere l'impossibile.

2 luglio

5 febbraio 56